

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2 bis

# I BACCANALI DI ROMA

MELO-DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN S. SAMUELE

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1819.



---

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI. 3

POSTUMIO ALBINO, Console  
*Signor Ercole Castelli.*

SEMPRONIO  
*Signor Gio: Battista Verger.*

MINIO CERINO  
*Signor Lorenzo Guitti.*

PUBLIO EBUZIO  
*Signora Adelaide Malanotte.*

FECENIA  
*Signora Carolina Pellegrini.*

IPPIA  
*Signora Adelaide Raffi.*

LENTULO  
*Signor Gaetano Lombardi.*

L'AUGURE SOMMO  
*Signor N. N.*

**CORI**

Duci  
Baccanti  
Romani.

**STATISTI**

Littori  
Legionarij  
Ministri di Bacco  
Sacerdoti di Marte.

*La Scena è in Roma.*

La Musica è del celebre Sig. Maestro  
PIETRO GENERALI.

Maestro, e Direttore de' Cori  
Sig. LUIGI BERTACCHI.

Li Scenarj tutti nuovi.

Il Vestiario della Capitalista Sig. MARIETTA BONI  
di Venezia.

Macchinista ed Illuminatore  
Sig. ANTONIO ZECCHINI figlio di ANTONIO ZECCHINI  
Macchinista, ed Illuminatore del Gran Teatro  
la Fenice.

Attrezzista  
Li Signori fratelli PEROSA.

Copisteria di Musica  
presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

## ATTO PRIMO.

---

### SCENA PRIMA.

Tempio di Marte.

*La Scena è apparecchiata per un solenne Sacrificio:  
A destra Postumio co' Littori: a lui di faccia Lentulo  
co' Tribuni, e Duci: a sinistra più verso lo Spet-  
tatore Sempronio, Fecenia con Ippia, a due lati Le-  
gionarj, e Popolo.*

### CORO

**O**di, gran Nume, i voti  
De' figli tuoi devoti,  
D' un Popol che t'adora,  
Che implora il tuo favor.  
*Pos.* Scendi con noi fra l'armi,  
Sia la Liguria doma  
*poi con Coro* Fa ch'<sup>io</sup><sub>ei</sub> ritorni a Roma  
Degli empj punitor.  
*Sem.* Pel sublime sentier degli Eroi  
Patria gloria vi guida vi appella  
Non v'è voce più cara, più bella  
A' Quiriti di gloria, e d'onor.

Fec.

Nuovi allori fioriscan fra voi  
Nuovi serti v'appresti l'amore,  
E' soave all'Eroe vincitore  
La mercè del più tenero ardor.

Pos.

Squillin le Trombe... Al campo?

Tutti

Al campo... Oh Ciel!

(lampo, tuono, l'Augure sommo com-  
parisce sul fondo co' Sacerdoti.)

Aug.

Fermate...

Tutti

Ah!... Come!... Ah!... dè. (ansiosi e incerti.)

Aug.

Tremate...

Sull'Ara il fuoco spegnesi...

Ricusa il Ciel le vittime.

Pende su Roma il fulmine

(terrore crescente in tutti.)

D'un Nume punitor.

Person. e Coro

Ah!

Trema il suol... si scote il tempio...

Cupo tuona... il Ciel s'oscura...

Qual minaccia a noi sciagura!...

L'alma agghiaccia — di terror.

Person.

Deh! proteggi, o Dio clemente,

Chi innocente... serba il cor.

Person. e Coro

Piombin poi — gli sdegni tuoi

Su chi desta — il tuo furor.

Aug.

O Romani, i più neri

I più atroci sacrileghi delitti

Da lungo si commettono. Fra voi

Superba ed impunita era la colpa,

Celata ognor da formidabil velo;

Ma stanco tuona, a fulminarla il Cielo.

Pos.

Quale orrore!

Ipp.

Che sento!

Oh noi miseri!

Sem.

(Ohimè sarebbe forse.)

Aug.

Si plachino gli Dei

(turbata.)

O i ribellati Liguri giammai,  
Console, domerai. L'alta vendetta  
De' Numi, de' Romani a te si aspetta.

Pos.

Ed io lo giuro a sempiterni Dei,

La compirò. Ne' loro nidi i rei

Fia mia cura scoprir. Sull'empie teste

Piomberà per mia man l'ira celeste.

Aug.

L'opra sublime, va, Postumio, imprendi:

Strugi, punisci, e poi vittoria attendi.

(parte co' Sacerdoti.)

## SCENA II.

Postumio, Sempronio, Fecenia, Ippia,  
Duci ec.

Sem. Quai detti! qual minaccia!

Pos. (a Duci) Altri miei cenni

Attendan le Legioni... Ebuzio il campo

Per me governi:

(Lentulo parte co' Duci e Legionarj.)

Fec.

(Ebuzio mio!)

Sem.

(Che inciampo!)

Pos. Manca Ebuzio?.. Sempronio

(dopo avere guardato intorno.)

Il tuo pupillo ov'è? Dimmi...

Sem.

L'ignoro.

(A si prevenga.)

(in atto di partire.)

Pos.

E dove?

Odi.

Sem.

Mi chiama urgente cura altrove. (parte.)

Fec.

Vedesti l'empio?

(a Ippia.)

Ipp.

Un fiero turbamento

Ei mal celava: una smania.

Pos.

Fecenia...

8  
**Fec.** Ah s'è ver che t'è caro;  
 Veglia, Signor, su Ebuzio mio.  
**Pos.** Che stranò  
 Timore è questo tuo?  
**Fec.** Giusto.  
**Pos.** Ti spiega.  
**Fec.** Non posso.  
**Pos.** E qual periglio?  
**Fec.** Ah! tu non sai!..  
 Non conosci quel mostro?.. Ma osservata  
 Esser forse poss'io  
 Salvalo... io forse in questo giorno addio.  
**Pos.** Che pensare... che far. Deh voi guidate  
 Postumio, o Sommi Dei,  
 Secondate il mio cor, gli sforzi miei.  
 (*parte co' Littori.*)

### SCENA III.

Viali tenebrosi nella Selva di Stimula. Fra le piante  
 distinguesi parte del Tempio di Bacco. Nel mez-  
 zo una Statua del Nume.

*Ministri e Baccanti con sistri e tibie  
 festeggiando il simulacro.*

CORO

Evoè!.. Bacco, Evoè!  
 Bacco s'onori,  
 ( Bacco s'adori - dell' Indo indomito  
 ( Il domator  
 Lieto e fecondo.

a 2 Per esso è il mondo: Ei de' mortali  
 Consolator  
 Ma formidabile.

a 3 Se l'ira l'accende, — di chi l'offende  
 Sterminator.  
 Temuto e celebre.  
 Del Dio Tebano — il rito arcano  
 Trionfi ognor.  
 Evoè! Bacco, Evoè.  
 (*sul finire il Coro, tutti i Baccanti si rivol-  
 gono incontro a Ebuzio che sorpreso e ris-  
 pettoso si avvanza accompagnato da due Mi-  
 nistri, uno col serto, l'altro col tirso.*)  
**Ebu.** Ove son io? qual sacro orror? E quale  
 Alto rispetto il piè m'arresta? Ah parmi  
 Che scosso, ad ogni passo,  
 Da insolito terrore  
 Manchi l'usato ardir, mi tremi il core!  
**Coro** Dal tuo sen lungi il terror,  
 Bacco è con te.  
 (*i Ministri gli cingono il capo d'un  
 sarto di pampini.*)  
**Ebu.** Ti baccio, augusto serto. Anch'io di Bacco  
 Figlio dunque sarò? — Spirto novello  
 Par ch'io riprenda — in mezzo a voi... sì, in questo  
 Formidabil recesso  
 D'esser mortal più non mi sembra adesso.  
**Coro** Temi il tirso punitor,  
 Se vacilla la tua fè.  
 (*il Ministro gli presenta il tirso.*)  
**Ebu.** Non temete: i sommi Dei  
 (*brandendo il tirso.*)  
 Questo cor devoto adora.  
 Il candor de' voti miei  
 Serberò costante ognor.  
**Coro** E frà l'armi, e in pace ancora  
 Spera Bacco in tuo favor.  
**Ebu.** ( Nume perdonami,  
 Se in tale istante

Sfugge un sospiro

Ad un Baccante

Sospir che tenero

Parte dal cor...

Del mio deliro

Incolpa amor. )

Non temete: i voti miei

Serberò costante ognor.

Coro

E fra l'armi, e in pace ancora

Spera Bacco in tuo favor.

#### SCENA IV.

*Minio, Ebuzio, Ministri, e Baccanti.*

*Min. (a Bac.)* Ite. — Accostati Ebuzio!

*(Baccanti e Ministri partono.)*

*Ebu.* O Pontefice sommo! a piedi tuoi...

*(prostrandosi.)*

*Min.* Sorgi: m'abbraccia or figlio

*(mettendogli una mano sul capo.)*

Tu sei di Bacco e mio —

Or va: t'inoltra ov'è più folto il bosco,

Ivi il Nume t'attende, ivi deporre

Ogni pensier profan dovrai. Ti guarda

Dal far di noi, del Dio sospetti audaci:

Credi, osserva, obbedisci, adora e taci.

*Ebu.* E ciò fia.

*Min.* Vanne or dunque:

T'abbandono a quel Nume, alla tua sorte.

*Ebu.* Io gli vo incontro.

*Min. (Incontrerai la morte.)*

*(s'interna nel bosco.)*

*(parte.)*

#### SCENA V.

Esterno del Gran Tempio di Bacco nella Selva di Stimula con gradinata che v'introduce. Il Tempio sarà circondato capricciosamente da piante, lasciando d'innanzi un libero piazzale.

*Fecenia, indi da varie parti alcuni Baccanti che entrano nel Tempio.*

*Fec.* Ohimè! dischiuso è già l'infame Tempio,

Già ver le soglie infauste i rei Baccanti

Veggio inoltrar, e forse...

Oh ciel! se tardi giunsi!...

Se tratto all'Ara avesse il voto rio...

Chi salvarti potrebbe, Ebuzio mio.

#### SCENA VI.

*Ebuzio, e Fecenia.*

*Ebu.* Chi 'l mio nome!... chi vedo!

*(nell'atto che si avviava al Tempio.)*

Tu quì Fecenia!... Ah! dimmi...

*(si volge, e lieto corre a Fec.)*

*Fec.* A me rispondi:

*(interrompendolo agitata.)*

Sei tu Baccante?

*Ebu.*

Appena iniziato,

Mercè le cure di Sempronio.

Son ne' riti primier, e tu mia cara,

Come tu in questi luoghi? a caso forse...

*Fec.* Nò, di te solo in traccia,

*(appassionata.)*

Misero! io venni — ma Baccante io pure

Son da gran tempo.

**Ebu.** Sì! *(con allegria.*  
**Fec.** Pur troppo. *(con dolore.*  
**Ebu.** Oh Dio! *(sorpreso.*  
**Fec.** Cara ti son? *(vivamente.*  
**Ebu.** Potresti *(tenero.*  
 Tu dubitarne?  
**Fec.** Ebben — seguimi: vieni  
 Lunge da questa selva... da quel Tempio...  
 Funesti al sangue tuo, fuggi que' riti!  
*(lo prende per la mano.*  
**Ebu.** Fermati — e tu, tu sei Baccante... e irriti  
 Così il Nume?... E non temi in tal momento...  
**Fec.** Io sol per te pavento.  
*(poi segue con progressione di forza e d'orrore.*  
 L'aura che spiri, aura è di morte — Trema:  
 Sempronio è un'empio, abusa  
 Della fiducia tua — cerca involarti  
 Il paterno retaggio — Infami mostri  
 Erran per quella selva. Il culto indegno  
 Conosco, abborro — meco lo detesta,  
 Cangia, cangia, pensier...  
*(volendo condurlo seco.*  
**Ebu.** Taci t'arresta. *(respingendola.*  
 Quai sacrileghi accenti!... Io non conosco  
 Più omai Fecenia mia!... Va, non ti credo.  
**Fec.** Io dunque morte, o sommi Dei, vi chiedo.  
 Oh! s'è ver, che m'ami ancora,  
 Cedi; o caro, a chi t'adora.  
 All'error che ti circonda  
 Deh! t'invola, per pietà.  
**Ebu.** Fosti ognora il mio tesoro.  
 Dopo i Numi ancor ti adoro.  
 Ma giurai; sarò Baccante:  
 La mia fè non cangerà.

13

**Fec.** Se di me pietà non senti,  
 Per te almen... pe' giorni tuoi  
**Ebu.** Qual trasporto!... e che dir vuoi?  
**Fec.** Quella selva... quella notte!...  
**Ebu.** Segui...  
**Fec.** *(O ria fatalità!)* *(incerta esitante.*  
 a 2 Ah! qual mai per me funesto  
 Qual d'orrore istante e questo  
 Geme il core oppresso in seno  
 E più pace oh! Dio non ho.  
**Fec.** Salvati: è tempo ancora.  
**Ebu.** Lasciami: è vano omai. *(per partire.*  
**Fec.** Misero. *(piangendo.*  
**Ebu.** E che? *(s'arresta.*  
**Fec.** Non sai?  
**Ebu.** Piangi?  
**Fec.** Per te.  
**Ebu.** Ma spiegati.  
*(Fec. vorrebbe parlare, guarda intorno, e trema. Ebuzio risoluto.*  
 a 2  
**Ebu.** Ah! vanne; già vicino  
 Io sono a delirar.  
**Fec.** Sì, vado: al tuo destino  
 Io ti saprò involar.  
**Ebu.** Al Tempio.  
**Fec.** Al Foro.  
 a 2 Addio.  
 Affanno eguale al mio,  
 Nò: non si può provar.  
*(Ebu. entra nel Tempio, e Fec. parte dalla Selva.*  
 SCENA VII.  
*Sempronio, e poi Minio.*  
**Sem.** Fecenia ell'è... non m'ingannai pur troppo!  
*(guardando verso Fec.*  
 Tu la ravvisa pur... parlò con esso.



Dì che son vani i miei sospetti adesso.

*Min.* E che perciò? Dal bosco  
Ebuzio più non sortirà; t'affida.

*Sem.* Ah sì ch'ei pera e scenda  
Fra l'ombre, pria che adulto a me contenda,  
Il paterno retaggio.

*Min.* E di tal'ira  
Fors'è cagion l'amore!

*Sem.* Per Fecenia! E una serpe  
A questo cor... mi sprezza... A lei palese  
E' il segreto fatal di quella notte...  
In cui d'Ebuzio il padre... ah! può colei  
Perderci tutti.

*Min.* Perderci! (con disprezzo.

*Sem.* Minaccia  
L'Augure sommo e il Console - Deh! affretta,  
O più pace io non ho, la mia vendetta.

*Min.* Ma che temi?

*Sem.* Nol sò. Ricerca in vano  
La mia pace il mio core,  
Sorpresa è l'alma mia... Ferir vorrei...  
E poi gelo d'orror... Gli affanni miei  
Tu calma: tu dilegua il mio spavento...  
Vedi, Minio, conosci il mio tormento.

Senti, gran Dio Tebano,  
Del tuo fedel le voci;  
Calma tai smanie atroci,  
Di questo cor pietà.

Ma il mio coraggio  
Già si raccende:  
Amico raggio  
A me risplende,  
Scende a quest'anima,  
Brillar la fa.

(parte.

## SCENA VIII.

*Minio, indi Lentulo, e Littori.*

*Min.* Io non comprendo,  
Vano timor?... Che miro?  
Un Capitan Triumviro!

*Len.* Littori,  
Qui la sedia curule:

(escono due Littori colla sedia Curule  
a sinistra.

Viene il Console. (a Minio.

*Min.* (Oh ciel! — arte) Baccanti  
(verso la Selva e il Tempio.

Sacri ministri, escite  
L'eroe di Roma ad onorar venite.

## SCENA IX.

*Dal Tempio escono i Ministri, e da varie parti della  
Selva i Baccanti co' loro tirsi, mettendosi disposti  
in varj gruppi a destra presso a Minio.  
Intanto co' Littori, e co' Duci e Tribuni esce Postumio  
che va a sedere sopra la sua sedia curule.*

**CORO.**

Della Patria alla gloria; all'amor  
Viva Postumio ognor.  
La sua più bella età  
Roma a fiorir vedrà.  
Del saggio Numa a' dì  
Noi tornerem così.

Caro al Ciel, del Tebro onor  
Per valore e per pietà,  
Della Patria alla gloria, all'amor  
Viva Postumio ognor.

*(sul finir del Coro, esce Sempronio, e  
s'arresta in atto di somma sorpresa,  
indi lentamente s'avvanza.)*

*Sem.* (Quì il Console!... a che mai)

*Min.* Di Stimula alla Selva, qual ti guida  
Signor, alta cagion? Di Bacco forse  
All'armi tue cerchi il favor?

*Pos.* Appunto.  
E a sacri riti, e al sacrificio augusto  
Assister vuò nel gran delubro io stesso.

*Min.* Tanto non è, perdona, a te concesso.  
Sacro recinto è quello  
Che da' Baccanti separa i profani.

*Pos.* Sdegnà dunque il tuo Nume i voti umani?

*Min.* Nò, ma sol pei Baccanti...

*Pos.* E se del suo potere  
Usar volesse il Console?

*Min.* Dovrebbe  
Il Console temer l'ira del Nume.

*Sem.* E colui che presume  
Con poter usurpato e ingiusta forza  
La penetrar, di Roman sangue in pria  
Dovrà un fiume varcar, e di Baccanti  
Mille e mille calcar corpi spiranti.

*Pos.* Tu parli ardito in ver?

*Sem.* Ardito io parlo  
Perchè libero io sono, e son Romano.

*Pos.* Sempronio, io ti conosco, e basti. Or tosto.  
*(severo.)*

Ebuzio a me?

*Sem.* (Che fia?)

*Min.* Signor... perdona...

Sacre per lui quest'ore...

*Pos.* Ebuzio, io dissi, e tosto  
Al Console obbedisci.

*Min.* (Io fremo!)

*(entra nel Tempio.)*

*Pos.* Al Foro

*(alzandosi.)*

Mi renderai ragion or'or, superbo,  
Di tua baldanza estrema.

Sempronio, io sò più che non pensi... e trema...

*Sem.* Io tremar! Mal conosci

Dunque Sempronio. Autoritade in Roma  
Non v'è sopra de' Numi: ed io la loro  
Santa ragion, i nostri

Sacri dritti difendo,

Se il passo a que' recinti io ti contendo.

Pensa ch'io serbo in petto

Libero cor Romano,

Rispetta il Dio Tebano,

O ch'ei ti punirà.

*Pos.* Non insultare, audace,  
Con falso zelo i Numi:  
Celare invan presumi,  
Perfido, l'empietà.

*a 2* Ah! che non ha più freno

L'acceso cor nel seno:

Fremere quell'aspetto

D'ira e d'orror mi fa.

*Pos.* Nè Ebuzio ancor!

*(impaziente avvicinandosi al Tempio.)*

Rimanti. *(opponendosi.)*

*Sem.*

*Pos.*

Littor.

*Sem.*

Baccanti.

*a 2*

Olà.

*(i Littori si avanzano colle scuri in alto, ed i  
Baccanti accorrono co' tirsì per difendere  
l'ingresso del Tempio.)*

## SCENA X.

*Ebuzio accorre dal Tempio, e si slancia nel mezzo in atto di trattenere i Littori; nello stesso tempo dalla parte opposta esce Fecenia con Ippia, trattenendo i Baccanti. Minio viene e s'unisce a Sempronio. Lentulo è alla testa dei Duci in atto di far adoprar la forza.*

*Ebu.* Che veggio!  
*Fec.* Che si tenta?  
*Ebu.* Ah! v'arrestate!  
*Fec.* Deponete l'acciar...  
*a 2* L'ire calmate.  
*Ebu.* In questo d'un Nume  
 Temuto soggiorno  
 Non regni d'intorno  
 Che pace e amistà.  
*Pos. Len. e Duci*  
 Del Console offesa  
 E' la maestà.  
*Sem. Min. e Baccanti*  
 Del Ciel vilipesa  
 E' la maestà.  
*Fec.* Non alzi la voce  
 Discordia feroce;  
 Risplenda — v'accenda  
 Verace pietà.  
*Pos. Len. e Duci*  
 Del Console offesa  
 E' la maestà.  
*Sem. Min. e Baccanti*  
 Del Ciel vilipesa  
 E' la maestà.

*Ebu. Fec. Sem. Pos. a 4.*  
 Oh qual contrasto all'anima  
 Io provo in tal momento!  
 A così fier cimento  
 Palpita incerto il cor.

*Pos.* Su ti scuoti: vieni al campo. (*a Ebu.*)  
*Fec!* A miei voti. Ebuzio, cedi.  
*Sem.(a Fec.)* Tu Baccante? al Tempio riedi.

(*poi a Ebu.*)  
*Ebu.* Tu mi reggi in tal cimento,  
 (irressoluto.)

*Sem.* Giusto Cielo, per pietà,  
 Voi Baccanti, da profani  
 L'iniziato allontanate.  
 (*alcuni Baccanti s'avanzano.*)

*Fec.* Ah! lasciatelo, inumani.  
 Di rapirlo invan tentate.

*Sem.* Vieni...

*Fec.* Senti...

*Pos.* Ah pria...

(*facendo cenno a Littori.*)  
*Ebu.* Cessate.

(*supplichevole.*)

Da quel Tempio ancor più degno  
 Tornerò... di voi... di te.

(*a Pos. e ai Duci, e poi a Fec.*)

*Coro di Baccanti.*

Evoè! Bacco, Evoè?

(*nell'atto, che Ebu. passa nel loro mezzo.*)

*Fec.* Ah? più speme omai non v'è.

*Sem. e Min.* Dubbio il fato omai non è.

*Pos. Let. Ipp. e Duci.*

A sì al Foro i vostri eccessi

Punir Roma ben saprà.

(*minacciosi a Bac.*)

*Sem. Min. e Baccanti*  
Speri invan mirarci oppressi,  
Bacco i suoi difenderà.

*Ebu.* Calma, o cara, le tue pene:

A te un Dio mi serberà.

*Fec.* Ah ti perdo amato bene;  
I tuoi di chi salverà?

**T U T T I.**

Nembo s'addensa orribile  
La folgore già pende  
Sanguigno lampo splende  
Che i rei fulminerà.  
Oh quanto mai terribile  
Roma, un tal dì sarà!

*(Pos Len. Littori e Duci partono seguiti  
da Fec. e da Ippia. I Baccanti en-  
trano nella Selva.)*

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Campo Marzio.

*Postumio sui Rostri circondato da' Littori, Duci, Tribuni, e Popolo Romano da una parte; Baccanti, benchè minori di numero, arditi e fieri dall'altra. I Legionari in diversi gruppi sono disposti a custodire le vie che introducono al Campo (A) suo tempo Fecenia.*

**CORO**

*Trib. e  
Popolo*

**S**abolisca: si punisca.  
L'empio culto, e i suoi seguaci  
Roma, sì; distruggerà.  
(A que' rei... la selva orrenda...  
(Morte, esilio... scuri e faci...  
E più il cielo non offenda  
Tanto eccesso d'empietà.

*Baccanti*

Resti illeso; sia difeso.  
Il suo culto, i suoi seguaci  
Bacco ognor difenderà.  
Paventate... Si sospenda...  
Contro un Nume! (oh rabbia) audaci!...  
Cieca Roma!... Insania orrenda!...  
Di lor, Bacco, abbi pietà.  
*(Postumio intanto è disceso dai Rostri, e si  
avanza dignitosamente co' suoi Littori.)*

*Pos.* Romani, i sensi miei  
Udite. Ora al Senato  
Le accuse io porto: e voi  
I Padri ad obbedir v'apparecchiate.

*Fec.* (*compare desolata in mezzo al popolo.*)  
Romani, m'ascoltate.  
Io Baccante a voi vengo, io de' Baccanti  
Le inique frodi, e gli assassinj atroci  
Alto posso attestar. Oh quanti io vidi  
Infra l'orgie cader? e il credereste?  
Agli ultimi singhiozzi  
De' miseri spiranti,

Mescean le tigri colle danze i canti.  
*Alcuni Baccanti* Non credete a colei.

*Fec.* (*con fievrezza*) Scellerati!

*Altri Baccanti.* V'inganna.

*Popolo in tumulto.* Morte a' rei.

## SCENA II.

*Lentulo, e detti.*

*Len.* Console, i Senatori  
Di già raccolti or son; te sol si attende.

*Pos.* All'ordine, Tribuno,  
Tu veglia intanto. \* A voi, Quiriti, in breve  
(\* poi al popolo.)

Io riederò di morte,  
Con una man, recando  
Il decreto fatal, coll'altra il brando.  
(\* parte co' Littori.)

## SCENA III.

*Fecenia, Ippia, Lentulo, Duci, e Baccanti*  
*poi subito Sempronio.*

*Fec.* Numi di Roma, a veritade sacro  
Fu il mio labro il mio core. L'empio culto  
Si abbolisca alla fin da queste mura.

*Sem.* (*che avrà udite l'ultime parole*)  
Parlar tu puoi così donna spergiura!  
Gelo d'orror. Profanatrice indegna  
De' misterj di Bacco... trema... in breve...

*Fec.* Io tremerei tiranno  
Nel bosco d'empietà: ma qui non regni  
E il tuo furor non curo.

*Sem.* Anche da lunge  
Il tirso fere de' Baccanti, e il sai.

*Fec.* Ma co' Baccanti tuoi tu pria cadrai.

*Sem.* Cadrei se il tuo disegno  
Io non mandassi a vuoto, e sull'istante.  
Amici la spergiura  
Di Stimula traete nella selva.

(*movimento de' Baccanti.*)

*Fec.* Arrestatevi audaci. Io fatta sono  
Accusatrice vostra in faccia a Roma  
Da lei dipendo e non da voi, tremate.

*Sem.* E che di tu? Paventa  
Se narri il ver. Sta in mio poter lo sai  
Chi per te... già m'intendi...

*Fec.* Oh! Numi... ah! taci.  
Pietà d'Ebuzio, egli è innocente il giuro  
Me punisci il mio labro è sol spergiuro.  
Ma a che pietà domando!  
Crudel non la conosci,

Invan ti prego, invano  
In quel tuo cor pietà destar vorrei.  
Tu che la morte  
Del padre un dì segnasti  
Del figlio pur tu forse...  
Ah! no... lo spero invano  
Amor lo salverà...

**Ebu.** T'inganni.

**Fec.** Indegno

Sarà vano il furor che in te s'annida  
Roma ti scuopra e il tuo destin decida!

Trema spietato, invano

Tenti celar te stesso,

Ti leggo in volto espresso

Tutto quell'empio cor.

Ah! dove mai si vide

Mostro di te peggior!

Amor dell'alme amanti

Unica e sola speme

D'un cor che afflitto geme

Deh! senti alfin pietà:

**Coro** D'un cor che afflitto geme.

Deh! senti oh! ciel pietà.

Ma in tanto turbamento

L'opprime il suo tormento

Regger quel cor non sa.

**Fec.** Ma trema, forse affretta

Il ciel la mia vendetta;

Tardi crudel vedrai

Il tuo destin qual è.

**Coro** Tenta invan sfogar l'affanno

Sventurata ohimè! che fia.

**Fec.** A tumulti così fieri

Non resiste l'alma mia,

E del ciel la sorte ria

Desti in sen timor, pietà.

SCENA IV.

Postumio co' Littori, Lentulo, e Duci.

**Pos.** Duci, Tribuno, alfine

Il giusto trionfò.

**Len.** Fia ver? deh! narra...

**Pos.** Ora d'oprare è tempo.

Della terza legion scelti i più prodi

Tu col Duce Metello, allor che annotti,

Celati cauto all'empia selva intorno.

Del Cielo, del Senato

Si secondi il voler: esultin gli empj

Per brev'istanti ancora,

E vegga il pianto lor la nuova aurora.

(parte con Lent. co' Duci e soldati.)

SCENA V.

Viali tenebrosi nella Selva Stimula.

*Ebuzio concentrato si avvanza lentamente,  
indi Fecenia premurosa e ansante.*

**Ebu.** Oh Ciel! qual turbamento

M'agita il sen? Appiè dell'are invano

La pace io cerco; irresistibil forza

Guida i miei passi erranti...

**Fec.** (di dentro) Ebuzio! (escendo) Ebuzio!

**Ebu.** Ancor te quì riveggo? Ah! parti... fuggi...

(volgendosi per partire.)

**Fec.** Ah nò: m'ascolta.

**Ebu.** (risoluto) Teco

Di favellar mi si vietò. Mi lascia.

*Fec.* Sì, partirò: ma pria volgi uno sguardo  
Su questo acciar.

(traendo di sotto del manto un pugnale  
e presentandoglielo.)

*Ebu.* Che fia?

*Fec.* Sai tu qual sangue

Con esso si versò? Del Padre tuo.

*Ebu.* Del Padre mio! Nò non è ver... m'inganni  
Deh! vâ... mi lascia; o ch'io...

*Fec.* Nè ancor tu presti fede all'amor mio?  
Ebben; esci d'errore, ingrato. Leggi.

(gli presenta un rotolo di cuojo.)

*Ebu.* Che foglio è questo?

*Fec.* A te col proprio sangue,

Mentre peria su gli occhi miei trafitto,  
Dal moribondo Padre tuo fu scritto.

*Ebu.* Oh Dio! porgilo... gelo... ardo... che orrore.

(spiega il rotolo, e legge tremando.)

„ Figlio... muojo tradito...

„ Sempronio è l'assassin... odia i Baccanti...

„ Vendica la mia morte!

(poi abbandonandosi a tutto il furore.)

Sì, ti vendicherò con questo ferro...

(strappando il pugnale di mano a *Fec.*)

*Fec.* Ah! frena il tuo furor! Mi segui... Oh Cielo!

(lo prende per mano onde condurlo.)

Gente s'appressa: andiam:

*Ebu.* E' desso! il veggo.

A me lo guida un Dio:

Ombra del Padre mio,

Vendicata sarai! Mori, assassino.

(correndo a Sempronio per ferirlo.)

SCENA VI.

Sempronio, Minio con Ministri, e Baccanti.

*Min.* Ferma.

(arrestandogli per di dietro il braccio, lo  
disarma, e lo passa fra i Bac.)

*Sem.* Insano! Con questo brando...

(arrestandosi in atto di sguainare la spada.)

*Min.* Arresta.

*Sem.* Tosto si tragga a morte.

*Fec.* Pietà. (supplichevole a tempo.)

*Sem.* S'uccida. (furioso a Baccanti.)

*Min.* Attendi.

*Ebu.* (con rabbia) Avversa sorte!

Empio, assassino, trema,

Se mi tradì il furore,

Co' fulmin suoi l'errore

Il Cielo emenderà.

*Fec.* Non irritarlo, o caro

(supplichevole ad *Ebu.*)

Con disperati accenti,

E tu, Signor, deh! senti

(a *Sem.*)

Del suo dolor pietà.

*Sem.* Anime audaci, il pianto

(con fierezza.)

O il minacciare è vano;

Il vostro ardire insano

La scure punirà.

*Ebu.* Un ferro porgete.

(disperato verso i Baccanti)

*Sem.* A morte si tragga.

*Fec.* (a *Ebu*) Deh taci! (poi a *Sem*) Ti calma.

*Ebu.* Un ferro dov'è?

*a 3*  
A stato più misero

Di questo non v'è.

*Fec. (a Sem.)* Lo stato del misero  
Ti mova a mercè.

*Sem.* Con morte si perfidi  
Avrete mercè.

*Sem. (fiero a' Bac.)* Della vendetta all' Ara  
Quegli empj trascinate:  
Del Nume vendicate  
L'offesa maestà.

*Ebu.* Non t'avvilir, mio bene,  
Con vane preci a' mostri:

*(a Fec. che vorrebbe pregar Semp.)*

Por fine a' mali nostri,  
La morte sol potrà.

*Fec. (piano e disp.)* Tigre feroce... oh Dio!  
Sospendi il cenno orrendo:  
Ti basti il sangue mio:  
Chieggo per lui pietà.

*Ebu. e Fec.* Ombre amanti scenderemo  
Di Cocito al buio regno:  
Là fia vano il loro sdegno,  
Con noi solo Amor sarà.

*Sem.* Alme imbelli omai scendete  
Dell' Averno al cupo regno:  
Del mio cor il giusto sdegno  
Pago solo allor sarà.

*(partono.)*

## SCENA VII.

*Lentulo esce guardingo senz' elmo e corazza col  
segnale de' Baccanti: lo segue Ippia.*

*Ipp.* Troppo, Lentulo, inoltri;  
Questi sentier...

*Len.* Baccante a queste insegne  
Ognun mi crederà. Scoprir potessi  
I lor disegni almen!

*Ipp.* Ah! di Postumio

Tardo il soccorso io temo,  
E per Fecenia, e per Ebuzio io tremo.

*Len.* Calma l'affanno! Già dalle legioni  
Cinta è la selva intorno;  
E col novello giorno  
Fia spinta l'empietà.

*Ipp.* Benigno il Cielo  
Che l'opre vostre vede, anima e guida  
Al bel disegno, e a tanti voti arrida.  
Fra queste funeste

Tremende vicende,  
Di speme risplende  
Un raggio sereno,  
Che in seno coraggio  
Ridesta al mio cor.  
Voi Numi possenti,  
Gli iniqui opprimete:  
Quell' alme innocenti  
Felici rendete;  
Trionfin contenti  
Virtude, ed amor.

*(parte con Len.)*



## SCENA VIII.

*Sempronio e Minio.*

*Sem.* Il sacrificio loro  
Perchè tardar? Ardente sete, il sai,  
Ho di quel sangue.

*Min.* Or or sarà versato.

*Sem.* Indugio tal.

*Min.* Io voglio

Solenne il sacrificio; ed opportuna  
Ad orgia sacra già la notte imbruna.

*(quì comincia gradatamente ad oscurarsi  
il Teatro.)*

Or vanne intanto...

*(acutissimo squillo di trombe.)*

*Sem.* Oh ciel! Le sacre trombe...

Mira... Turbe de' nostri

Veloci a noi! Perchè così agitate?

Figli di Bacco, e che fu mai? Parlate.

## SCENA IX.

*Baccanti in disordine da varie parti.*

*Coro* S'odon voci funeste feroci...  
De' Baccanti si vuole lo scempio...  
La ruina del Tempio è vicina...  
E la selva frà poco arderà.  
In sì fiero tremendo periglio  
Qual consiglio? Di noi che sarà?

*Sem. (con fermezza)*

Quale consiglio? E voi,

Voi Baccanti, il chiedete?  
Armi, ardir non Avete? Rammentate  
I vostri giuri, e degni vi mostrate  
Del nome di Baccanti. A gran periglio  
Grande al pari s'opponga  
Alma intrepida, e fida:  
E con noi la vittoria, un Dio ci guida.

I sacri acciar brandite:  
L'esempio mio seguite;  
Spieghiamo un'alma forte,  
Pugniamo con valor.

E trovi quì la morte  
L'indegno assalitor.

*Coro* Sì, trovi quì la morte  
L'indegno assalitor.

*Sem.* Senti, o Roma: io non ho madre  
Che disarmi la mia mano:  
Tu vedrai di Coriolano

Gli atri di rinnovellar,  
Piangerai, superba, invano.

Sarò sordo al tuo pregar.  
Ma novello ardore io provo...

Ecco il Dio fra noi discende...  
Le sue fiamme in sen v'accende,  
Ei vi guida a trionfar.

*Coro* Sacra fiamma il cor n'accende,  
Ei ci guida a trionfar.

*(parte Sem. col Coro.)*

*Min.* Fidi Ministri, a voi  
Del Dio Teban seguaci invitti, meco  
Della vendetta all'ara omai correte,  
E là, l'ira calmian del Nume offeso  
Sotto le sacre scuri  
Egli vegga cader gl'empj spergiuri.

*(partono tutti.)*

## SCENA X.

Ruine d'antico Tempio, molte, e di vario genere,  
Tombe d'intorno. Statua colossale in marmo  
nero della vendetta. Ara accesa davanti: col-  
tello infitto su di essa.

*La Scena non è illuminata che dal fuoco dell'Ara,  
Ebuizio, Fecenia, e Ippia.*

*Ebu.* E' questo dunque il loco,  
E' questa l'ora del morir: fra poco  
Io cesserò d'esser, d'amar Fecenia  
Per me forse spietata,  
Per me dovrà perir. Potessi, oh Dio!  
Versar per lei tutto il mio sangue, o almeno  
Vicino all'Idol mio  
Darli, pria di morir, l'ultimo addio.  
Se al caro bene vicino almeno  
Io spirerò, fra tante pene  
Tranquillo in volto morir saprò.

*Coro* Cade il giorno,  
Fosche tenebre d'orror  
Sparge intorno  
Atra notte di terror.  
Morte omai la rea colpisca  
E perisca il traditor.

*Ebu.* E Fecenia sventurata, ecco s'avanza,  
Per me viene a morir, mio cor costanza.

*Ipp.* Nò, cara, non tremar,  
Il pianto lascia.

*Fec.* Sì. quello sventurato  
Forse di già perì?

*Ipp.* Vedilo.

*Ebu.* Fecenia.

*Fec.* O mio Ebuizio, amara  
Tanto non è la sorte mia, se ancora  
Riveder ti poss'io prima che mora.

*Ebu.* Ah sì, crudel non chiamo più il destino,  
Se ti moro vicino.

Unir ci volle almen nell'ore estreme  
Anima mia noi moriremo insieme.

*Ebu.* Insieme... Sì, soave  
Così morte sarà. M'abbraccia, il Cielo  
Che il bel candor dell'alme nostre vede,  
Riceva in punto tal la nostra fede.

Alla tua quest'alma unita  
Caro bene spirerà.  
A novella, e chiara vita,  
Amorosa volerà.  
E felice... oh Ciel! che sento,  
Qual feral contento orrendo.  
Ah! l'intendo, ecco il momento  
Vien, m'abbraccia;  
A morte in faccia  
Fido amor non tremerà,

*Coro* Sian divisi.

*Ebu.* Ah! nò crudeli,

*Coro* Obbedite.

*Ebu.* Me svenate, ma sì fieri  
Almen non siate  
Di volerci separar.

*Coro* Vieni dunque sciagurato  
Il tuo fato ad incontrar,

*Ebu.* In questo barbaro  
Fatale istante;  
Ricevi, o misera,  
Diletta amante,  
L'estremo pegno  
D'amor di fe.

Tra così teneri  
Soavi amplessi  
Spirar potessi  
Cara con te.  
Ma in ciel pei miseri  
Pietà non v'è.

*Coro* Che più tardi  
Omai la lascia.

*Ebu.* Oh Dio!... Oh Dio!  
Oh! di noi pietade avreste,  
Se sapeste cosa è amor.

*Coro* Vieni omai, la lascia, vieni,  
Il tuo fato ad incontrar.

### SCENA ULTIMA.

*Sempronio con Baccanti armati, poi Lentulo con Soldati, indi Postumio con Littori e Legionarj con fiaccole, Ippia, e Duci.*

*Sem.* Che miro! E vivi ancora?  
Perfidi! *(s'avventa contro Ebu.)*

*Ebu.* Ho un ferro. .!

*Fec.* Aita?

*Len.* *(frappon.)* Empio, t'arresta.  
*(i soldati lo disarmano.)*

*Sem.* Oh furore! Baccanti, il vostro Nume,  
Il Duce difendete, vendicate.

*(nell'atto che i Baccanti si attaccano co' soldati escono d'ogni parte i Littori, e i Legionarj che li circondano, e li atterrano; altri danno il fuoco alla Selva. Intanto esce Postumio nel mezzo con Ippia che accorre presso Fecenia.)*

*Pos.* Non è più tempo, anime ree; tremate.  
Arda la Selva, e il Tempio, a morte i Capi  
De' Baccanti, e all'esiglio i rei seguaci,  
Abolito il funesto  
Infame culto. Il Plebiscito è questo.

*Fec.* Provvido Ciel!

*Ebu.* Oh lieta sorte.

*Sem.* O rabbia!

*Ipp.* Diletta amica, salva al sen ti stringo.

*Pos.* Eseguite — Romani  
Consoliamoci alfin, sian grazie a' Numi  
Che ridonano a Roma il lor favore;  
E il memorando giorno,  
Che distrutta mirò colpa sì ria,  
Di Roma a eterno onor segnato sia.

*Fec.* Ecco il felice istante  
Che sospirai sin'ora;  
Nel ben che tanto adora  
Tutto il mio cor godrà.

*Coro* Nel ben che tanto adora  
Tutto il tuo cor godrà.

*Sem.* Furie tremende, atroci  
Che mi straziate il petto,  
Toglietemi all'aspetto  
Di lor felicità.

*Pos.* Tremi al giulivo aspetto  
Di lor felicità.

*Ebu.* Ah! chi non prova in seno  
Tenero e dolce amore,  
La gioja del mio core  
Comprendere non sà.

*Ipp.* Alternin gioja e amore  
L'ore di vostra età.

*Coro generale.*

Brilla già sereno il Cielo,  
Fà la pace a noi ritorno,  
Cara a noi di sì bel giorno  
La memoria ognor sarà.

**FINE DEL DRAMMA.**